

| LE REAZIONI |

Lega pronta a mediare. Veltroni più "morbido"

Maroni: aspetto il testo del ddl per giudicare. Il leader Pd: niente ostacoli ai giudici, ma vietare la pubblicazione. Di Pietro l'attacca

ROMA - Con la Lega che frena in vista del Consiglio dei ministri di venerdì, quando sarà presentato il provvedimento, il caso intercettazioni sembra rientrare nell'ambito di una normale dialettica, anziché di una deflagrante polemica con l'opposizione (tuttavia, anche Veltroni, ponendo nuovi paletti, sembra ammorbidire la posizione). La risposta del ministro Maroni («Ho letto solo delle anticipazioni sui giornali, quando vedrò il provvedimento saprò valutarlo») è un segno per allentare la tensione nel fronte governativo.

Anche la dichiarazione dell'ex Guardasigilli, Roberto Castelli, conforta la tesi di una Lega più moderata, che pone

l'accento sull'assenza di contrasti con Berlusconi. Castelli premette che ogni giudizio è rimandato a quando ci sarà un testo su cui votare, «poi il disegno di legge passerà per il Cdm e per le Camere, quindi è presumibile che verrà cambiato in molti suoi punti». Torna ad esprimere un «parere personale»: «Non poter utilizzare le intercettazioni per reati, come la corruzione e la concussione, cioè quelli classici della "casta", non mi sembra opportuno».

Sulla scia arriva Roberto Cota, capogruppo Lega Nord alla Camera, secondo il quale «Castelli ha fatto considerazioni giuste e logiche e, su questi punti, si può e si deve essere

d'accordo tutti nella maggioranza». In ogni caso, chiarisce, «se si deve intervenire è perché c'è stato un abuso di intercettazioni telefoniche, anche dal punto di vista dei costi». In An, mentre Mantovano, sottosegretario agli Interni, afferma che il governo punta a individuare problemi e a dare soluzioni efficienti, e giudica che l'Anm abbia qualche problema con il governo, Giuseppe Consolo, vice-presidente della Giunta delle autorizzazioni a procedere, chiede di non fare «confusione». Perché non si può mettere «sullo stesso piano il diritto di cronaca, con il diritto-dovere di svolgere indagini nel rispetto del diritto alla riservatezza, che spetta ad

ogni cittadino».

Intanto Walter Veltroni non parla più di provvedimenti «gravi e sbagliati». Afferma che «le intercettazioni sono uno strumento fondamentale per contrastare ogni attività illegale», tuttavia «non è accettabile che tutto questo finisca sui giornali». Perché «il magistrato ha diritto di poter fare le intercettazioni, ma poi ha il dovere di tenerle segrete». Antonio Di Pietro attacca: «Spiace constatare che il Pd si mostri tentennante rispetto alla gravità della proposta Berlusconi. Ed è bene che i risultati delle indagini siano a disposizione di tutti per permettere ai media di informare l'opinione pubblica. Non far conoscere il fatto è come tenere un processo a porte chiuse».

F.Riz.

CONSOLO: EVITARE CONFUSIONE

«Non mischiare diritto di cronaca con il diritto-dovere di fare indagini»

